

La vertenza nel gruppo della Sir-Rumianca

10 mila in lotta a Porto Torres per l'occupazione nel Sassarese

Anche i metalmeccanici e gli edili degli appalti 4 ore in sciopero - Riaffermata la necessità di un controllo dei fondi - Condannati gli incidenti di martedì

Insiediato un gruppo di lavoro

Si prepara in Basilicata la conferenza sull'energia

POTENZA — Adempiendo agli impegni assunti nel recente incontro con la direzione unitaria sindacale e con gli enti operanti nel settore dell'energia e concretizzando gli indirizzi scaturiti nei corsi dei dibattiti finora sviluppati in consiglio regionale, il dipartimento per l'attività produttiva ha avviato la fase preparatoria della prima conferenza regionale sull'energia. Il primo atto è stato l'insediamento di un gruppo di lavoro che entro il 6 febbraio elaborerà il documento di base della conferenza.

All'incontro di presentazione dell'iniziativa della Regione Basilicata, l'assessore VIII ha ricordato che il documento contenente una stima dei fabbisogni energetici al 1985 in collegamento alle esigenze dello sviluppo regionale (industria, agricoltura e servizi), una individuazione dei nodi tecnico-politici da sciogliere (centrale del mercurio, insediamenti nucleari, ciclo di combustibile, uso del metano, risorse idriche) una individuazione delle fonti alternative a quella nucleare con le indicazioni delle potenzialità e dei tempi di utilizzo, una individuazione dell'indirizzo fra energia e settori produttivi (edilizia) anche ai fini di ipotesi concrete di risparmio energetico e di riconversione produttiva. Il lavoro verrà predisposto da una équipe di esperti urbanistici e geotecnici.

Intanto il presidente della giunta regionale Verastro, replicando alle proposte formulate dall'AGIP nucleare che, in una lettera, sollecitava il parere della regione in ordine ai tempi e alle modalità di realizzazione di un impianto di Trisaia di Rotendella, ha affermato che «la regione è orientata verso una allocazione interna degli impianti per la produzione industriale del combustibile nucleare, con una ripartizione del rischio tra le forze politiche democratiche e regionali — ha aggiunto il presidente della giunta — non si concilia con la logica dei due tempi: le piscine nucleari della Trisaia, gli impianti di riprocessamento domani nell'area interna». (ag)

A fine mese quattro ore di sciopero generale nel Reggio
Dal corrispondente
REGGIO CALABRIA — La drammatica situazione occupazionale del Reggio è stata al centro della riunione del Consiglio comunale, aperta alle forze politiche, sindacali e economiche ed ai rappresentanti degli ordini professionali: entro la fine del mese, nell'intero comprensorio reggino, si effettuerà per quattro ore di sciopero generale a sostegno di una nuova politica economica verso la Calabria. A questa unanime decisione è giunta l'assemblea aperta che era stata sollecitata dalla assoluta mancanza di prospettive sull'avvio del ciclo produttivo nello stabilimento della Lichimica a Saline, dalla recente protesta degli operai che avevano eretto una tenda in Piazza Italia, dalle intersezioni ed alle ambiguità sul Quinto Circolo turistico e sulla officina Grandi Riparazioni delle ferrovie a Saline.

All'assemblea, aperta dal sindaco Giampolo, hanno partecipato, oltre a numerosi consiglieri comunali, il vicepresidente del Consiglio regionale, Rossi, i deputati comunali, Marchi e Monteleone, i dirigenti delle tre confederazioni sindacali, i rappresentanti dei ceti produttivi, degli artigiani, dei cassieri, degli amministratori. Ciò è importante non solo per consentire il mantenimento degli attuali livelli di occupazione ma, soprattutto, per la stessa salvezza degli impianti che rischia di leggersi per inabilità.

Nell'interessante dibattito — cui hanno preso parte Rossi, vicepresidente del Consiglio regionale, Sicari (Democrazia Proletaria), Alvaro e Bova (CGIL), Pecora (CISL), Alani (UIL), l'onorevole Monteleone, don Paolo Altomonte (commissione diocesana per il mondo del lavoro). De Stefano (movimento lavoratori per il socialismo) — è stata ribadita la volontà di riprendere con maggiore sforzo «una lotta civile e democratica» contro l'aggravarsi di «una situazione che vede la Calabria ormai al punto limite». In particolare per quanto riguarda lo stabilimento di Saline, è stato, tra l'altro, deciso di inviare nel mese di febbraio una delegazione a Roma per un incontro risolutivo con il governo sulla questione della nucleare o meno delle ipotesi e delle prospettive commissive della caparità occupazionale dello stabilimento.

Enzo Lacaria

Dal nostro inviato

PORTO TORRES — Tutta Porto Torres è scesa in lotta in difesa della unica realtà produttiva del Sassarese: la SIR. Lo sciopero di quattro ore ha interessato i metalmeccanici e gli edili degli appalti impiegati nei settori dell'impiantistica e della manutenzione. Gli operai sono venuti a Porto Torres dalla zona industriale, percorrendo 4 chilometri. Con questa importante manifestazione conclusa nella piazza del Comune si è aperta la fase delle lotte articolate che si svolgeranno a Porto Torres come negli altri poli isolani (Cagliari, Ottana, Portovesse). La decisione di unificare la vertenza degli appalti di procedere con la massima unità, è stata presa nella assemblea aperta di lunedì che ha visto almeno 2 mila operai disastri e confrontati con i rappresentanti dei partiti autonomisti, dei comprensori, del Consiglio regionale, del Parlamento, degli enti locali. Con l'assemblea di Porto Torres si è concluso, infatti, il primo ciclo di consultazioni dei lavoratori del gruppo SIR Rumianca operanti in Sardegna.

Riunioni, attività di reparto, mantenimento di una linea caratterizzata questa fase della discussione sulla grave crisi che i complessi petrolchimici e le aziende di appalto collegate attraversano oggi nella nostra isola. Le prospettive non sono naturalmente ottimismo. Un elemento si registra la totale unanimità: la pressione dei lavoratori non può essere utilizzata per riaprire i meccanismi di finanziamento indiscriminato alle industrie petrolchimiche.

Drammatica denuncia della Filef
Moltissimi emigrati ricoverati negli ospedali psichiatrici
In Puglia sono 200 - Le difficoltà del reinserimento La mancanza di lavoro spinge spesso al suicidio

Dalla nostra redazione
BARI — Gli emigrati tornano a casa; ma si tratta di un ritorno forzato. Per loro, non c'è più lavoro all'estero. E così, dal 1975, non meno di 350 mila gli emigrati all'estero e i loro familiari che sono ritornati nel nostro paese. In Puglia, secondo il Mezzogiorno, i problemi, per chi è costretto a tornare, sono grossi, primo fra tutti quello di trovare un'occupazione che se non c'è più all'estero non c'è certo qui. Molti non ce la fanno a sopportare il problema di emigrati che rientrano — dice Domenico Rodolfo, segretario regionale della Filef pugliese — e delle loro famiglie, si suicidano. Inoltre, circa 200 emigrati rientranti, giovani e vecchi, si trovano ricoverati in istituti psichiatrici. Biadene, Lecce e Potenza. In Sardegna, presso Cagliari, c'è un ospedale psichiatrico che ospita prevalentemente emigrati emigrati all'estero e poi rientrati.

La denuncia era già stata fatta nel recente convegno nazionale della Filef, quando emigrati che si è svolto a Matera «Ma adesso aggiunge Domenico Rodolfo — abbiamo maggiori elementi per dire che siamo di fronte ad un grave problema». La Filef pugliese sta infatti conducendo una indagine negli ospedali psichiatrici della regione (anche se le difficoltà sono grosse) per accertare quanti lavoratori emigrati siano effettivamente ricoverati. La Filef pugliese ha anche presentato un'interrogazione alla giunta regionale per chiedere che venga partecipata Franco Basaglia, l'attuale direttore dell'ospedale di Biadene, a una commissione di lavoro emigrati in una condizione sociale precaria o in un rapporto di lavoro sottopagato. Per l'emigrato che rientra a casa il lavoro, quando c'è, è a lavoro nero. Come ha sottolineato il recente convegno di Matera è necessaria una programmazione regionale che consideri le forze lavoro emigrate come risorse da valorizzare utilizzando le competenze e gli strumenti europei del Fondo sociale e del fondo regionale che la legge 332 attribuisce ora alle regioni. Bisogna, per cominciare, una legge che cosa si intende fare per chi ritorna, ma anche per chi ancora rimane all'estero ad esempio per impiegare produttivamente i loro risparmi. Finora, per chi è tornato ci si è limitati soltanto a rimborsare le spese di viaggio.

● A BARI INCONTRO CON LA STAMPA
BARI — La segreteria regionale del Pci ed il gruppo del Pci al consiglio regionale si incontrano con la stampa domani, venerdì 20, alle ore 12. L'incontro si terrà nella sede del gruppo comunista alla Regione Puglia (Estramurale Capruzzi).

Villa Isnello non verrà distrutta dalle ruspe

PALERMO — Le ruspe non distruggeranno Villa Isnello. La casa, settecentesca sulla piana palermitana dei Colli, minacciata dalla speculazione. L'ha deciso ieri la commissione Beni Culturali dell'Assemblea regionale siciliana, presieduta dal compagno on. Giacomo Cagnès, assessore alla Pubblica Istruzione, il dc Domenico Cagnès, che aveva recentemente revocato il vincolo sulla villa, ha assicurato che si atterrà alle indicazioni dell'organismo parlamentare. Il compagno Cagnès ha preannunciato una proposta di vincolo generalizzato per tutte le ville della zona.

Un delitto, un sicario, un mandante e un movente: la donna «impegnata»
CAGLIARI — Una settimana fa, Angelo Palmas, ucciso di una donna, è stato ucciso, a raffiche di mitra, mentre usciva dalla sua bottega. Ieri i carabinieri hanno effettuato quattro arresti: un mandante e un sicario, un movente e un movente. Cominciamo da quest'ultimo elemento: Angela Palmas, la vittima, avrebbe avuto un rapporto sentimentale con una donna molto bella, della quale ancora non si conosce il nome, che era però già «impegnata». La donna, dice, era «di proprietà» di un altro. L'altro è Francesco Margia, il presunto mandante. Costui, tenendo di perdere la bellissima rusciana, avrebbe deciso di uccidere il rivale. Non potendo, o non sapendo farlo di persona, ha ricorrendo della bisogna un sicario.

Qui convengono i dubbi: i possibili sicari sono tre: Raffaele Colza, 22enne, Orfeo Putzu, 21enne ed Ennio Deiana, 38enne, tutti di Sestimo. Gli inquirenti non sanno chi indicare come esecutore materiale dell'omicidio; ma si dicono sicuri che è stato preparato da tutti e tre assieme. Il sicario, per uccidere Palmas, avrebbe incassato un milione. Un

Ieri due manifestazioni attento mafioso a Locri

COSENZA — I braccianti forestali della Sila e della zona di Pollino che a fine gennaio si trovano sospesi dal lavoro, sono scesi nuovamente in lotta per rivendicare la piena occupazione della categoria nell'ambito di un programma di sviluppo regionale organico e produttivo delle zone interne della Calabria. Ieri mattina infatti due combinate manifestazioni si sono svolte rispettivamente a Saracena, dove sono convenuti i lavoratori di una decina di altri comuni della zona del Pollino, e a S. Giovanni in Fiore, il più grosso ed importante comune della Sila.

Dal nostro corrispondente

A Saracena un corteo formato da alcune migliaia di persone, con alla testa braccianti forestali e studenti, ha attraversato le arterie principali di quel centro del Pollino ed è poi confluito nella piazza principale dove la manifestazione si è conclusa con un comizio dei compagni Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti CGIL, e Salvatore Prestino, segretario provinciale della UIL cosentina. Entrambi gli oratori hanno ribadito con forza la necessità che i braccianti forestali della zona del Pollino, così come quelli di tutta la Calabria, tornino al pieno ed attivo lavoro per evitare che la già precaria situazione economica e sociale della regione si aggravasse ancora di più e diventi poi ingovernabile.

Anche la manifestazione di S. Giovanni in Fiore, indetta dai sindacati confederali, ha visto la partecipazione di una miriade di lavoratori con alla testa i braccianti forestali e i giovani disoccupati di quel grosso centro silano. Anche lì si è formato un imponente corteo che, dopo avere attraversato le arterie del centro, si è diretto verso il centro storico di S. Giovanni in Fiore, dove una cinquantina di lavoratori e di giovani disoccupati hanno occupato simbolicamente una cartiera chiusa. Si tratta della cartiera «La Silva», appartenente ad una società privata di cui il gruppo di braccianti forestali e di giovani disoccupati che ammonterebbe complessivamente ad un miliardo e 600 milioni. Pur essendo ultimata da un paio d'anni questa cartiera, che potrebbe dare subito occupazione a migliaia di lavoratori, per ragioni ancora sconosciute non ha mai iniziato una produzione.

Con la manifestazione di questa mattina, alla quale sono intervenuti i segretari della Federbraccianti e della CGIL, il Lavoro Costante e sezione di S. Giovanni in Fiore, i braccianti e i giovani disoccupati di S. Giovanni in Fiore hanno anche voluto rivendicare la apertura della cartiera.

La giunta regionale (dimissionaria) dà una mano al «massacro» del vulcano
Cemento e sciovie all'assalto dell'Etna
Cinque decreti di finanziamento per opere che deturperanno ancora di più il paesaggio - Una lunga storia di speculazioni - In pericolo bellissime pinete - La denuncia del capogruppo del Pci, Russo

Dalla nostra redazione
PALERMO — L'assalto speculativo al vulcano più alto del Mediterraneo ha segnato una nuova tappa, ad opera della giunta regionale dimissionaria. Cinque decreti di finanziamento per l'esecuzione di opere volte a spianare la strada al «massacro» delle pendici dell'Etna, sono stati varati dall'assessore regionale al turismo, il socialista Carlo Giuliano, con la complicità di un gruppo di speculatori. La gravità di quanto è accaduto è stata denunciata con una lettera — in cui si impone di chiedere al capo del governo regionale l'immediata revoca dei decreti emessi dall'assessore — in applicazione della legge sul turismo del 12 giugno 1975, ripristinando le regole apertamente violate e contro il territorio tra i più ricchi di interesse per la regione e per il paese.

Cosa accade, infatti, sull'Etna? Incredibilmente, negli ultimi otto anni, il più grande vulcano attivo d'Europa è stato posto in vendita al migliore offerente. L'antologia di questa storia di speculazione è stata pubblicata da un gruppo di lavoro della giunta regionale dimissionaria. Si tratta di cinque decreti relativi alla spianatura di terreni, alla costruzione di sciovie e al più grave dei delitti: la spoliazione di tutela e di vincolo espresso nel maggio scorso dall'Assemblea regionale con un voto unitario sulla mozione comunista per la realizzazione dei parchi regionali.

La lettera, indirizzata al presidente della Regione, Angelo Bonfiglioli, il presidente del gruppo parlamentare comunista all'Ars, compagno Michelangelo Russo. Si tratta di cinque decreti relativi alla spianatura di terreni, alla costruzione di sciovie e al più grave dei delitti: la spoliazione di tutela e di vincolo espresso nel maggio scorso dall'Assemblea regionale con un voto unitario sulla mozione comunista per la realizzazione dei parchi regionali.

TORTOLI (Nuoro) — L'arresto di un consigliere comunista per abusi edilizi è durato lo spazio di un paio d'ore. La scarcerazione è venuta subito dopo il primo interrogatorio da parte del magistrato dc, Maridda. Il caso seguita ora l'iter normale, ma si presta comunque ad almeno un paio di riflessioni. La prima è che il consigliere, Giuseppe Zaccarini, al momento stesso della sospensione del lavoro, chiese al consiglio comunale di essere considerato «sospeso» fino all'accertamento del fatto, dando prova di estrema correttezza. La seconda considerazione è invece più generale. Premesso che ogni abuso, anche il più piccolo, va accertato e colpito, ci si chiede se la battaglia contro la speculazione possa edarsi a vari interventi diversi che creano giusto il polverone utile a coprire i grossi scanni perpetrati a danno del territorio torlese.

E' credibile, in questa battaglia, che nel consiglio comunale di Tortoli, il piano regolatore, perché la lotta contro la speculazione possa uscire dalla demagogia e diventare risposta seria alle esigenze di sviluppo di un centro in rapida evoluzione.

Incendiate le auto di esponenti della DC in Calabria

LOCRI — Attentato mafioso la notte scorsa a Locri contro due esponenti della DC. Ignoti, hanno dato alle fiamme l'autovettura del capogruppo democristiano alla Regione Calabria, avvocato Pasquale Barbaro, e quella del consigliere comunale, ragioniere Giuseppe Caroleo, ex assessore alla Pubblica Istruzione. Le autovetture erano parcheggiate sotto la abitazione dell'ex sindaco Vincenzo Pelle, dove si stava tenendo una riunione di gruppo. In merito all'episodio che concretizza una situazione di estrema gravità esistente da tempo nella cittadina e all'interno del partito dello scudo crociato, la segreteria di zona del Pci ha emanato un comunicato in cui si denuncia tra l'altro la grave deterioramento della situazione politica ed il clima di pesante intimidazione che si manifesta attraverso attentati sempre più frequenti ad esponenti politici della città. I comunisti della Costa Ionica — continua il documento — mentre esprimono il loro solidarietà ad esponenti politici vittime dell'attentato, condannano con fermezza l'uso della violenza e dell'intimidazione.

E' da aggiungere che all'interno della DC di Locri esiste una profonda frattura, che si è rivelata in termini ancora più drastici in questi giorni, in cui si dovrà concordare la nomina di un consigliere di amministrazione nell'ospedale cittadino, che sostituisca il defunto commendatore Candida. (g. san.)

O. C.

A Pescasseroli Dodicenne disperso si salva scavando un buco nella neve

Alle tre di notte i soccorritori lo hanno trovato con l'aiuto di un cane da valanga

L'AQUILA — Un ragazzo di dodici anni, disperso sulle pendici di Monte Vitello, quando ha capito che, a causa della nebbia, non sarebbe più potuto tornare a valle ha scavato un buco nella neve e si è rifugiato. E' questa precauzione gli ha salvato la vita. Nicola Antonucci, un dodicenne di Pescasseroli si era recato a sciare sulle pendici di Monte Vitello, dove la neve è particolarmente abbondante, con alcuni amici. Alle sedici e trenta di martedì — come ha poi raccontato ai soccorritori — sulla pista è scesa, all'improvviso, una fitta nebbia. Per quanto esperto della zona il ragazzo ha vagato per alcune ore alla ricerca della strada per valle, ma ogni suo sforzo è stato inutile. A questo punto non gli è restato altro che attendere l'arrivo delle squadre di soccorritori. La sua esperienza, comunque, è tale che ha anche intuito che non poteva resistere al freddo intenso restando all'aperto. Ha perciò scavato una buca nella neve, in modo da essere — almeno in parte — riparato dal freddo intenso che dal calar del sole oscillava intorno ai dieci gradi sotto zero. Nel frattempo a Pescasseroli la madre del ragazzo aveva dato l'allarme. Immediatamente sono partite per la zona del Monte Vitello le prime squadre di soccorso.

A mezzanotte sono giunti anche gli uomini del soccorso alpino del CAI, dall'Aquila, e gruppi di carabinieri. Il freddo diventava sempre più intenso e questo ha consigliato al colonnello Filano ed al capitano Barone, dei carabinieri, di continuare per tutta la notte le ricerche del ragazzo. Ma l'asso nella manica — per rintracciare Nicola Antonucci è stato un cane, Argo, giunto da Chieti, un animale addestrato appunto per le ricerche in montagna e sulla neve. Il cane ha annusato un indumento dello scomparso, poi è partito sicuro verso una zona della montagna posta a 1920 metri di altezza. Ed in un buco, scavato nella neve, alle tre di notte, i soccorritori hanno trovato il ragazzo.

Semi-assiderato (gli sono state praticate d'urgenza terapie di riattivazione della circolazione) Nicola è stato portato a Pescasseroli dove tutti gli esponenti politici vittime dell'attentato, condannano con fermezza l'uso della violenza e dell'intimidazione.

Ad aprire la strada a questo massacro speculativo furono i decreti di finanziamento della società «Star» (vi è interessato il deputato regionale dc Mario Zappala, consulente di un'azienda di edilizia) e di un'azienda di edilizia, che intanto è stato concesso a privati a 10 lire al metro quadrato.

Tra colpevoli incolpe e fu loro convinzione si tentò adesso di fare il conto grosso coi soldi e l'avvio della Regione. Intanto, però, come dimostrano una serie di convegni che, per iniziativa del Pci, di studiosi e di altre forze democratiche, si sono svolti nei mesi scorsi nella zona, e come testimoniano dallo stesso dibattito a Sala d'Ercole sulla mozione comunista per i «parchi», va avanti un progetto alternativo. Questo è il parco naturalistico attrezzato, da istituire nella zona, gestito democraticamente dagli interessati, aperto ad un rapporto di collaborazione con la giunta regionale, di sviluppo di tutte le attività economiche; anche il turismo, ma un turismo senza finalità speculativa ed effetti devastatori.

Vincenzo Vasile



L'Etna pieno di neve: del vulcano si vuole fare una specie di St. Moritz del Mediterraneo

COMUNE DI GIULIANOVA
PROVINCIA DI TERAMO
Il SINDACO
Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14.
RENDE NOTO
che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata, con le modalità indicate dagli artt. 73, lettera c), e 76 del Regolamento per la Contabilità Generale dello Stato 23 maggio 1924, n. 827, i lavori necessari per l'AMPLIAMENTO E LA SISTEMAZIONE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO ELEMENTARE IN CONTRADA CASE DI TRENTINO, il cui importo a base d'asta, suscettibile esclusivamente di ribasso, è di L. 41.217.305.
Quantità desiderassero essere invitate alla licitazione dovranno far pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, entro il termine di 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente Avviso, la Boffetta ufficiale del Comune, apposta istanza in carta legale corredata dal Certificato di Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

COMUNE DI GIULIANOVA
PROVINCIA DI TERAMO
Il SINDACO
Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14.
RENDE NOTO
che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata, con le modalità indicate dagli artt. 73, lettera c), e 76 del Regolamento per la Contabilità Generale dello Stato 23 maggio 1924, n. 827, i lavori necessari per l'AMPLIAMENTO E LA SISTEMAZIONE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO ELEMENTARE IN CONTRADA CASE DI TRENTINO, il cui importo a base d'asta, suscettibile esclusivamente di ribasso, è di L. 50.240.000.
Quantità desiderassero essere invitate alla licitazione dovranno far pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, entro il termine di 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente Avviso, la Boffetta ufficiale del Comune, apposta istanza in carta legale corredata dal Certificato di Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

italiano
IL MESTIERE DI VIAGGIARE